

---

# Fonti e voci di una storia diffusa troppo presto archiviata

## L'esperienza in Toscana

**LE 150 ORE: UN'ESPERIENZA E UNA SFIDA CHE CI  
INTERROGANO**

Proteo, 31 gennaio 2022



MONICA DATI

MONICA.DATI@UNIFI.IT

## Diapositiva 1

---

U1

Utente; 14/10/2020



# Fonti

- Archivi e fonti sindacali
- Ricerche della Facoltà di Magistero Firenze (Cattedra Filippo Maria De Sanctis, Educazione degli adulti)
- Memorie autobiografiche: storie di vita; testimonianze orali



Fondo 150 ore della Biblioteca Centrale Cisl

Archivio Mauro Giannasi CGIL Castelnuovo di Garfagnana

Archivio Camera del lavoro Grosseto

Archivio Storico Cgil Toscana

Archivio storico del Movimento operaio e contadino Siena

**Archivi**



Centro documentazione Lucca

Centro documentazione Pistoia



Cattedra di Educazione degli adulti

(Filippo Maria De Sanctis)

- Ricerca « Dopo le 150 ore»
- Tesi di Laurea

**Ricerche della  
facoltà di  
Magistero  
Firenze**



STORIE DI VITA ALL'INTERNO  
DEI PERCORSI DIDATTICI

TESTIMONIANZE ORALI

**Memorie  
autobiografiche**



Testimonianze autobiografiche di  
studenti, sindacalisti, insegnanti  
divise per tematica

**VOCI**

«La salute del lavoratore è più importante delle 5.000 lire di aumento mensile» (corsista 150 ore, Scuola media Fucini- Empoli 1975-1976, Archivio Cisl fondo Flm).

Salute e  
sicurezza

Sono contento che questo corso studi il problema della salute. Lavoro in vetreria e quello è senza dubbio uno dei posti dove la salute va curata in tempo perché se si aspetta i sintomi della malattia la maggior parte delle volte è troppo tardi. Sono contento anche di imparare l'italiano e le altre materie, per avere una maggiore cultura che mi serve nella società e anche nell'ambiente di lavoro, dove spero di poter parlare meglio soprattutto con il datore di lavoro che crede di sapere sempre tutto lui.

**Antologia  
Scuola media  
Fucini- Empoli  
1975-1976,  
(Archivio Cisl  
fondo Flm).**



Per quanto riguarda i rischi che corriamo, si potrebbe parlare di tantissime cose, in quanto la mia fabbrica è un calzaturificio e, come è noto, in questo tipo di lavorazioni i fattori di nocività non si contano. Finalmente è entrato nella nostra fabbrica l'ispettorato della Medicina Preventiva; così abbiamo avuto la possibilità di farci vigilare di più.

Abbiamo lavorato con assoluta mancanza di controlli sanitari periodici, abbandonati quindi dalla scienza medica, ognuno pensava per proprio conto alla salute, se stava attento altrimenti quando si manifestava un malessere questo era già cronico. Finalmente viene istituito un servizio di Medicina Preventiva.



E all'epoca delle 150 ore non volevi solo uno stipendio adeguato, esigevi anche un'ambiente di lavoro sicuro. La sicurezza era, è un diritto. Prima di questo periodo, prima che si cominciasse a parlare di diritto allo studio, diritto alla salute, alla sicurezza un verniciatore o un saldatore come me venivano pagati otto ore e ne lavoravano sette e quindi in qualche modo si vendeva un po' della nostra salute perché con la pausa pagata si guardava meno alla salute. Si è venduta un po' della nostra salute, l'abbiamo scambiata con il salario, parlo in generale, dico tutti come categoria operaia in quegli anni. Anche nelle piccole aziende si guardava più al guadagno che alla salute. E le 150 ore ci hanno insegnato innanzitutto a guardare ai nostri diritti, alla nostra salute.

(intervista a FRANCO, 1947, PISTOIA, OPERAIO)

Le 150 ore rappresentarono un vero e proprio **laboratorio collettivo di sperimentazione per le innovazioni didattiche e organizzative nell'educazione degli adulti**

**Chi erano i docenti:** Si trattava in molti casi di personale docente appena laureato che, nonostante la motivazione e l'impegno, era senza esperienza didattica, la cui formazione non era specificatamente orientata all'educazione degli adulti, tanto meno verso soggetti inseriti in un contesto lavorativo.

**[Chi sa deve imparare, chi non sa deve insegnare. Filippo Maria De Sanctis]**

# Didattica

Sapevo, senza conoscerli, che il primo problema che molti si portavano dentro era la paura, il timore di non essere all'altezza. Alcuni si sentivano perfino ridicoli nel ritornare sui banchi di scuola dopo molti anni, a quell'età. Quindi dopo essermi presentato e averli rassicurati, per quanto, con un discorso, sia possibile, iniziavo leggendo un brano, tratto da "Ragazzo nero" di Richard Wright, in cui un bambino nero ritorna a scuola, viene chiamato alla lavagna, il maestro gli dice di scrivere il suo nome, i ragazzi ridacchiano, lui sente i loro occhi puntati su lui e, nonostante ne sia capace, non riesce a scrivere. Letto il brano lo facevo rileggere, ponendo via via delle domande di carattere psicologico e grammaticale. Ogni volta funzionava. Si partiva dal brano, lo si analizzava, più o meno profondamente per arrivare, in modo naturale, anche alle loro esperienze personali vissute nella scuola e si creava progressivamente quel clima, in cui ognuno, poteva esprimersi senza timore, a prescindere dal livello culturale di partenza. Non solo: le domande continue che ponevo era un impegno da parte loro a cercare la risposta. Come insegnante volevo riuscire a portarli alle cause profonde di ciò che era oggetto di discussione, aggiungendo e precisando quando fosse necessario. una situazione di confronto serrato fatto di molti "perché", che diventavano anche per me "sorprese" "apprendimento", mescolato di battute felici che rilassavano, creavano complicità, piacere. **Ogni corso è stato quindi un viaggio che, nei casi migliori, mi trasformava, ci trasformava.** (Intervista a Gianni, Lucca, insegnante)

L'elemento più emblematico della trasformazione dell'istituto I 50 ore fu dato dalla riduzione relativa della categoria trainante, quella dei metalmeccanici, in favore di nuove categorie, tra queste quella delle casalinghe.

Dall'intervista a Marusca, sarta e poi casalinga, Lucca, 1937

**Le motivazioni erano tante....**

Si c'erano anche le casalinghe che come me volevano capire di più il mondo

**Dopo il corso come ti sei sentita?**

Mi sono sentita più realizzata

# Casalinghe

## Dal suo tema sulla motivazione “Perché ti sei iscritta al corso”...

Mi sono iscritta a questo corso serale per migliorare la mia cultura, trascorrere qualche ora in compagnia, infine per avere la licenza di terza media. Dopo due mesi che frequento mi sento soddisfatta e spero di saperlo spiegare. Non andai a scuola a suo tempo perché i miei genitori non mi mandarono, avevano cinque figli, provarono a far studiare il primo ma non andò bene quindi con me non vollero nemmeno provare. Frequentare le superiori mi sarebbe piaciuto molto ma non era come adesso. Figlia di operai non potevo vantare pretese, figlia di operai andai ad imparare il mestiere di sarta per cinque anni. Il lavoro lo svolgo ancora adesso in casa e questo mi ha aiutato molto perché l'ho potuto portare avanti sempre anche durante le gravidanze e l'allattamento dei miei tre figli. Sono contenta del lavoro come di fare la casalinga ma con i ragazzi piuttosto grandi le esigenze sono molte e sarei più contenta di contribuire a migliorare la loro educazione e poter parlare con loro

## MOTIVAZIONI

### **Intervista a Fiorenza, ex infermiera, Pescia**

#### **Quali motivazioni ti spinsero a partecipare?**

Mi sono iscritta alle 150 ore perché la licenza media era necessaria per poter partecipare al corso di infermiera professionale istituito in quegli anni.

Diventare infermiera professionale era il modo più naturale di migliorare il mio lavoro, rendendolo più qualificato e sicuro.

#### **Chi partecipava al corso?**

I partecipanti al corso erano circa 20-25. Erano più uomini che donne, di età diversa, ma all'incirca intorno ai trent'anni. Tutti partecipavano per ottenere un lavoro e/o per migliorare la loro condizione lavorativa.

### **Da quale motivazione erano spinti i tuoi compagni di banco?**

Dalla voglia di partecipazione che c'era all'epoca, dall'orgoglio personale di avere un diploma, quel pezzo di carta che era la terza media poi lo diedero a tutti. Siamo stati tutti promossi all'esame, contava la partecipazione e l'impegno anche perché fare scuola a 40 - 50 anni non era semplice, tanti di noi la scuola l'avevamo lasciata da un pezzo...avevamo fatto giusto le elementari.

(intervista a Franco, Pistoia, operaio, 1947)

178 studenti tra il mese di marzo ed il mese di maggio 1979 intervistarono 1410 ex corsisti. Il questionario prevedeva griglie contenenti un'ampia articolazione di problematiche, temi e sottotemi per un totale di 68 *item* riguardanti caratteristiche dei corsi, insegnanti, modalità di insegnamento, didattica, aspettative e risultati conseguiti ma anche programmi e aree di miglioramento.

**Una ricerca  
quantitativa  
“Dopo le 150 ore”  
Cattedra Educazione  
degli adulti  
De Sanctis  
Magistero Firenze**

Le risposte in ordine di preferenza alla domanda a risposta multipla **“Le ragioni principali che mi spinsero ad iscrivermi furono”** esprimono quanto segue:

1. Per avere un titolo di studio 770 (54,61%)
2. Per migliorare la mia cultura 722 (51,21%)
3. Migliorare le mie capacità professionali 585 (41,49%)
4. Per riprendere gli studi interrotti 438 (31,06%)
5. Educare meglio i figli 372 (26,38%)
6. Per stare insieme a nuove persone 324 (22,98%)
7. Prendere parte alla vita sociale politica culturale 308 (21,84%)
8. Trovare lavoro 249 (17,66%)
9. Cambiare lavoro 222 (15,74%)

- 
- 10. Per rompere una vita monotona 165 (11,70%)
  - 11. Migliorare il salario 151 (10,71%)
  - 12. Partecipare più preparato alle lotte 149 (10,5%)
  - 13. Per non sentirmi emarginato 161 (11,42%)
  - 14. Per confrontare le mie idee 160 (11,35%)
  - 15. Per uscire di casa 119 (8,44%)



## Dopo il corso

So leggere meglio la busta paga 316 (22,41%)

Conosco meglio i miei diritti di lavoratore 429 (30,43%)

Sono più critico al cinema e alla tv 299 (21,21%)

So trattare meglio con il padrone 207 (14,68%)

So fare meglio le quattro operazioni 463 (32,84%)

Mi esprimo meglio in italiano 395 (28,01%)



## **Dopo il corso quando devo scrivere una lettera mi sento**

A mio agio 1090 (77,30%)

Incerto 251 (17,80%)

Preferiscono farmela scrivere 69 (4,90%)

## **Dopo il corso leggo libri**

Con maggior facilità 750 (53,19%)

Con minor difficoltà 209 (14,82%)

Non leggo libri 331 (23,48%)

Nr 120 (8,51%)



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

PER APPROFONDIMENTI/COLLABORAZIONI, SUPPORTO NELLA  
RACCOLTA TESTIMONIANZE :

[MONICA.DATI@UNIFI.IT](mailto:MONICA.DATI@UNIFI.IT)

*Monica Dati*

PhD course in Educational Sciences and Psychology